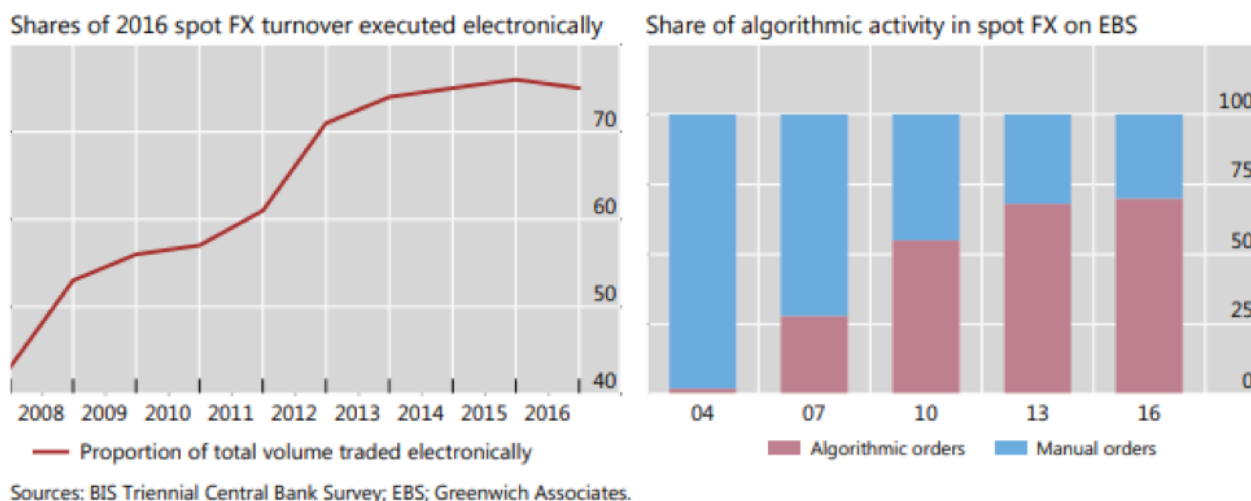


I Robot di Isaac Asimov

I mercati finanziari, come del resto molti altri settori dell'economia, stanno subendo inesorabilmente ed irreversibilmente l'avanzata delle macchine. Dimentichiamoci le telefonate sulla spiaggia di Gordo Gekko (Wall Street di Oliver Stone) ai suoi broker per comprare e vendere oro su Hong Kong. Oggi, secondo la Bank for International Settlements (BIS), circa il 70% degli ordini immessi nel mercato è gestito (sia in fase di immissione che di esecuzione) elettronicamente da algoritmi. Tale percentuale sale sopra l'80% se si analizza il mercato azionario e dei Titoli di stato USA.

Livello di "robotizzazione" dei mercati valutari (dati in % sul totale)

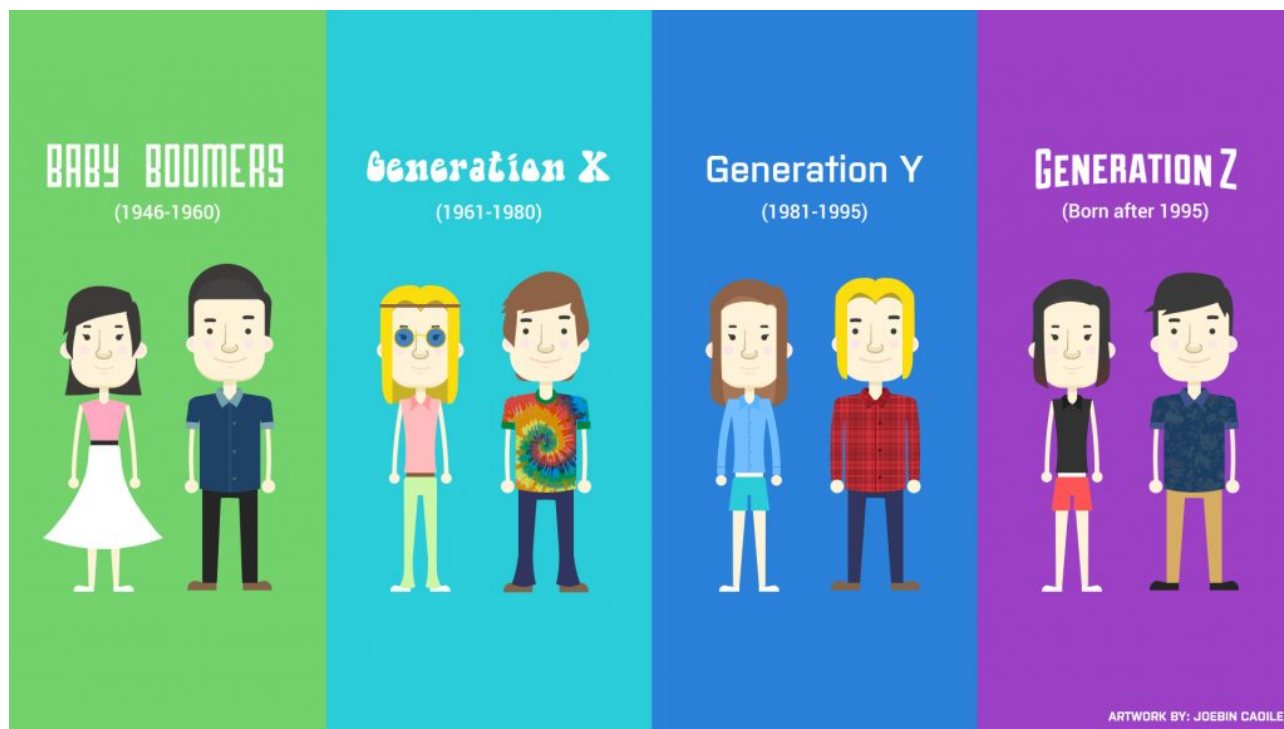


Robot che decidono di comprare, robot che decidono di vendere e robot che fanno da market maker, estromettendo piano piano i tradizionali broker con i quali potevi parlare, discutere, contrattare o quanto meno interagire telefonicamente.

Le implicazioni non sono solo negative. Per esempio oggi sono disponibili dati in tempo reale e con errori pressoché infinitesimali relativi alle quotazioni delle più svariate classi di strumenti finanziari. Questo processo, che non è altro che una "commoditisation" dei dati di mercato, è un enorme valore aggiunto per il settore e per i piccoli investitori, soprattutto quelli più accorti. Con costi pressoché nulli è ormai possibile accedere a piattaforme che raggruppano l'andamento dei principali strumenti azionari, obbligazionari, valutari e delle commodity, il tutto in tempo reale. Inoltre si trovano dei broker on-line che permettono di effettuare operazioni a costo infinitesimale anche all'investitore retail, disintermediando completamente la vecchia banca dove l'investitore per immettere l'ordine doveva passare tramite il promotore, che a sua volta usava la sede centrale della banca, che infine contattava il broker che poteva agire nel mercato (con una moltiplicazione di costi).

In questo senso oggi le barriere all'entrata per operare nei principali mercati finanziari sono completamente crollate: con un capitale minimo, costi irrisori e un minimo di dimestichezza informatica, è possibile

utilizzare gli stessi strumenti che un tempo erano appannaggio dei trader (investitori professionali) delle grandi banche e dei fondi di investimento.



Certo, per una buona parte di coloro che oggi ha capitale da investire, il processo può sembrare difficile da realizzare: i baby boomers (quelli nati tra il 1945 ed il 65) e la Generazione X (nati tra il 60 e l'80), non concepirebbero mai di disintermediare completamente il processo d'investimento e desiderano avere un rapporto personale con il proprio intermediario. Tuttavia, i Millennials o generazione Y (nati negli anni 80 e 90) e ancor di più la generazione Z (nati dal 1995 in poi) non temono la tecnologia, i quali anzi, essendosene nutriti fin da piccoli, la vedono come un naturale mezzo per affrontare e risolvere molte delle esigenze che incontreranno nella vita.

Per un ragazzo nato nel 2000 non c'è nulla di strano nell'aprire un conto corrente online, utilizzando un broker americano, inviando un bonifico istantaneo tramite Whatsapp e chiedendo istruzioni ad un ChatBot. Se questo potrà permettergli di investire i propri risparmi ad un costo irrisorio ed utilizzando strumenti efficienti e con una perdita di tempo minima, perché mai non dovrebbero farlo?

Oggi la generazione Z è ancora all'università ed i Millennials stanno ancora accumulando ricchezza dopo aver comprato da poco la prima casa. Queste generazioni, oggi, non hanno capitali ingenti da investire e l'industria del risparmio vecchio stile ha ancora qualche anno di vita sfruttando (aimè è la parola giusta) le paure delle generazioni precedenti, ma i tempi sono maturi e segnati ed il cambiamento è irreversibile.

In questo contesto riteniamo che anche i consulenti indipendenti come Archeide SCF abbiano il dovere e l'opportunità di avere un ruolo in questo profondo cambiamento. Per essere efficaci tuttavia ci vuole buon senso: il passaggio alle nuove tecnologie deve essere graduale e sempre intermediato da un rapporto umano: deve essere il consulente che interagisce "umanamente" con il cliente, che lo protegge e lo guida un passetto alla volta in un mondo di frontiera che presenta grandi opportunità, ma anche rischi e incertezze.

Lo stesso consulente inoltre deve strutturarsi per soddisfare le esigenze delle nuove generazioni non facendo l'errore di rimanere ancorato ad una consulenza d'altri tempi che si ostina a disconoscere un fenomeno irreversibile come l'avanzata dei robot.

Guardando l'altro lato della medaglia, bisogna tuttavia riconoscere che la robotizzazione della finanza non sta portando solo effetti positivi. L'aumento della percentuale di scambi gestiti elettronicamente sta assottigliando sensibilmente i volumi e la liquidità del mercato finanziario: mentre un tempo c'erano pochi e grandi broker che garantivano la liquidità necessaria in tutte le condizioni di mercato, oggi il numero di broker è aumentato notevolmente, ma la loro grandezza diminuita sensibilmente. Questo fa pensare che in particolari situazioni di mercato (avversione al rischio e panico) molti di questi agenti, che agiscono in base a "regole" automatiche, potrebbero improvvisamente sparire e non garantire la necessaria liquidità al mercato.

Il risultato finale è che in momenti di panico in cui tutti vogliono vendere ma in troppo pochi vogliono acquistare, si possono creare dei "vuoti d'aria" sotto il prezzo delle azioni e delle obbligazioni, che possono generare dei repentini crolli ed aumenti della volatilità. Pensando per esempio all'andamento del mercato azionario in dicembre 2018 (-20% circa in 15 giorni), o alla contemporanea rivalutazione dello Yen (-8% in 14 sedute) e dei titoli di Stato USA, abbiamo la sensazione che anche notizie non particolarmente gravi possano destabilizzare i mercati in modo sproporzionato.

$\sqrt{\begin{array}{r} 7 \cdot 89 \cdot 61 \\ 4 \\ 3 \end{array}} \quad \begin{array}{r} 2 \\ \hline \end{array}$	$\sqrt{\begin{array}{r} 7 \cdot 89 \cdot 61 \\ 4 \\ 3 \end{array}} \quad \begin{array}{r} 2 \\ \hline \end{array}$	$\sqrt{\begin{array}{r} 7 \cdot 89 \cdot 61 \\ 4 \\ 3 \quad 89 \end{array}} \quad \begin{array}{r} 2 \\ \hline \end{array}$
$\sqrt{\begin{array}{r} 7 \cdot 89 \cdot 61 \\ 4 \\ 38 \cdot 9 \end{array}} \quad \begin{array}{r} 2 \\ \hline \end{array}$	$\sqrt{\begin{array}{r} 7 \cdot 89 \cdot 61 \\ 4 \\ 38 \cdot 9 \end{array}} \quad \begin{array}{r} 2 \\ \hline 4 \end{array}$	$\sqrt{\begin{array}{r} 7 \cdot 89 \cdot 61 \\ 4 \\ 38 \cdot 9 \end{array}} \quad \begin{array}{r} 2 \\ \hline 49 \times 9 = 441 \\ 48 \times 8 = 384 \end{array}$
$\sqrt{\begin{array}{r} 7 \cdot 89 \cdot 61 \\ 4 \\ 38 \cdot 9 \\ \hline 38 \quad 4 \\ \hline = = 5 \end{array}} \quad \begin{array}{r} 28 \\ \hline 49 \times 9 = 441 \\ 48 \times 8 = 384 \end{array}$	$\sqrt{\begin{array}{r} 7 \cdot 89 \cdot 61 \\ 4 \\ 38 \cdot 9 \\ \hline 38 \quad 4 \\ \hline = = 56 \cdot 1 \end{array}} \quad \begin{array}{r} 28 \\ \hline 49 \times 9 = 441 \\ 48 \times 8 = 384 \\ \hline 56 \end{array}$	$\sqrt{\begin{array}{r} 7 \cdot 89 \cdot 61 \\ 4 \\ 38 \cdot 9 \\ \hline 38 \quad 4 \\ \hline = = 56 \cdot 1 \end{array}} \quad \begin{array}{r} 281 \\ \hline 49 \times 9 = 441 \\ 48 \times 8 = 384 \\ \hline 56 \quad 1 \times 1 = 561 \end{array}$

Inoltre, la disponibilità istantanea dei flussi informativi a livello globale e l'immediatezza delle transazioni, stanno portando ad una corsa ai robot per diventare sempre più efficienti e veloci nell'operatività automatica. Appena esce una notizia, gli algoritmi la leggono e subito inviano un ordine di acquisto e vendita secondo complesse regole di Intelligenza Artificiale. Anche un millisecondo può esser determinante e questi nuovi "maghi" della finanza investono somme astronomiche per avere le connessioni più veloci o anche per riuscire ad accaparrarsi un building 100 metri più vicino ai punti di interscambio dei dati. Tutto questo porta da un lato i mercati finanziari ad essere dei giudici approssimativi e scontati delle notizie, con un focus esasperato sul breve termine e senza alcuna visione aggregata di più lungo termine (in sostanza ogni indizio per i mercati oggi conta, ma probabilmente non sono capaci di aggregare i vari indizi per ottenere una prova). Dall'altro lato, il trading automatico rende del tutto inutile la competizione da parte degli uomini nell'investire discrezionalmente sulla singola informazione.

Ecco che anche in questo contesto il consulente ha un ruolo fondamentale: deve essere in grado sia di dissuadere l'investitore retail nell'operare nel breve periodo su notizie e sia di prepararlo al fatto che i mercati potrebbero comportarsi irrazionalmente anche per lunghi periodi di tempo (scambiando su indizi)

per poi correggere repentinamente e violentemente verso livelli più congruenti con i fondamentali economici e politici (riconoscendo che gli era sfuggita la prova).

In sostanza è ormai da tempo evidente che le macchine avranno una crescente influenza nel futuro della finanza. L'investitore, guidato correttamente dal suo consulente, deve tenerne conto cercando di sfruttare le opportunità, mitigando i possibili effetti collaterali.

Il consulente a sua volta deve restare al passo con i tempi con buon senso, senza preconcetti, ma tenendo conto che delle tre regole della robotica di Isaac Asimov, i robot della finanza non devono rispettare la prima e più importante legge e possono recare danno agli esseri umani.

“1. Un robot non può recare danno agli esseri umani, né può permettere che, a causa del suo mancato intervento, gli esseri umani ricevano danno.

2. Un robot deve obbedire agli ordini impartiti dagli esseri umani tranne nel caso che tali ordini contrastino con la Prima Legge.

3. Un robot deve salvaguardare la propria esistenza, purché ciò non contrasti con la Prima e la Seconda Legge.”

ISAAC ASIMOV